

CONCILIO

aria di crisi

Scoppia lo scandalo di don Dossetti

Una riunione straordinaria degli organi direttivi presieduta dal Papa - Quattro nuove domande verranno poste ai padri conciliari - Si allarga il conflitto tra conservatori e progressisti

C'è aria di crisi in Concilio. Un'atmosfera di tensione, di difficoltà, di contrasti, di problemi, di scoppiati sospetti, che all'ultima conferenza episcopale e gli uffici del Vaticano, e si esprime in una riunione straordinaria quanto in memorie. I documenti semi-clandestini che danno un colore romantico alle vicende.

Per riuscire a dipanare l'intricata matassa conviene anzitutto elencare i fatti nuovi più significativi. Il primo di essi consiste in una riunione straordinaria tenuta il 22 settembre da tre organi direttivi del Concilio (Consiglio di Presidenza, Commissione di Coordinamento, Collegio dei quattro moderatori). La riunione, presieduta da Paolo VI, aveva lo scopo di trovare una soluzione alla preoccupante lungaggine dei dibattiti e al vero e proprio conflitto di competenze che si è scatenato tra i quattro moderatori e il Consiglio di Presidenza. L'episodio più recente che ha acuitizzato il conflitto è stato quello di una proposta, a cui avevamo già accennato, di sottoporre ai padri conciliari quattro domande precise sugli argomenti da trovarsi discussi da quattro settimane (collegialità dei vescovi, rapporti col Papa, sacramentalità dell'episcopato, carattere del concilio). Il Consiglio di presidenza si è considerato esaurito dai quattro cardinali moderatori che volevano, appunto, introdurre que-

sto nuovo tipo di referendum e si è appellato al Papa e alla "supercommissione".

A quanto risulta, non ufficialmente, la proposta dei moderatori, verrà accettata e i padri conciliari, la prossima settimana - dopo una sospensione dei lavori di quattro giorni - la discuteranno. Le quattro domande destinate a far uscire il dibattito dal punto morto, nello schema "De Ecclesia", il Consiglio di Presidenza, far formulare le domande in un modo meno drastico e definitivo. Un nuovo terreno di battaglia procedurale si aprirà dunque in Concilio.

Al fondo del conflitto, in verità, si ripropongono la lotta tra conservatori e progressisti. Appare sempre più chiaro infatti che la tecnica del rallentamento procedurale è stata adottata da quella opposta a nuove proposte tenute al buio e a chiarire il dibattito.

Un secondo, interessante, caso di scandalo è emerso nei giorni scorsi, in seguito a un discorso tenuto dal cardinale Lercaro all'Assemblea dei vescovi dell'Emilia e della Romagna. Si tratta del caso Dossetti, proprio don Giuseppe Dossetti, già ministro anni fa per le Politiche e della Democrazia Cristiana, prima di prendere gli ordini sacerdotali. Risulta che Dossetti, anche se non ufficialmente, sta assumendo le quattro cardinali moderatori e nessuno dubita in Concilio, data la personalità, la preparazione teologica e l'esperienza parlamentare e legislativa dell'ex deputato democristiano, che un simile segretario possa divenire nei problemi più spinosi un vero e proprio "vostro". Il caso Dossetti, i moderatori e quindi influenza profondamente tutto il corso dei lavori. Di qui, una seconda volta, la tensione violenta della politica romana di gran parte dell'episcopato italiano conservatore.

Va notato, fra l'altro, che sempre più evidenti sono le ansie di un vescovo conduttore di Bologna (che tiene due settimane fa un discorso applauditissimo in Concilio) si vanno differenziando, a un punto che si sta già manifestando il problema della collegialità dell'episcopato, sia su quello della funzione dei laici si trovano a fare da "cavallo di Frisia" i vescovi moderatori. E ciò avviene con una spregiudicatezza insospettata. Ci è capitato ad esempio, dopo il citato discorso di Lercaro, di sentire i commenti meravigliati di alcuni padri conciliari spagnoli a cui era capitato di trascorrere la giornata stessa da un "vostro", dimostrata da monsignor Bettazzini — che Torquemada fosse stato un sostenitore del collegio episcopale e della sua incontestabile funzione. Ci è capitato anche di sentire i commenti meravigliati di alcuni padri conciliari spagnoli a cui era capitato di trascorrere la giornata stessa da un "vostro", dimostrata da monsignor Bettazzini — che Torquemada fosse stato un sostenitore del collegio episcopale e della sua incontestabile funzione. Ci è capitato anche di sentire i commenti meravigliati di alcuni padri conciliari spagnoli a cui era capitato di trascorrere la giornata stessa da un "vostro", dimostrata da monsignor Bettazzini — che Torquemada fosse stato un sostenitore del collegio episcopale e della sua incontestabile funzione.

Un secondo, interessante, caso di scandalo è emerso nei giorni scorsi, in seguito a un discorso tenuto dal cardinale Lercaro all'Assemblea dei vescovi dell'Emilia e della Romagna. Si tratta del caso Dossetti, proprio don Giuseppe Dossetti, già ministro anni fa per le Politiche e della Democrazia Cristiana, prima di prendere gli ordini sacerdotali. Risulta che Dossetti, anche se non ufficialmente, sta assumendo le quattro cardinali moderatori e nessuno dubita in Concilio, data la personalità, la preparazione teologica e l'esperienza parlamentare e legislativa dell'ex deputato democristiano, che un simile segretario possa divenire nei problemi più spinosi un vero e proprio "vostro". Il caso Dossetti, i moderatori e quindi influenza profondamente tutto il corso dei lavori. Di qui, una seconda volta, la tensione violenta della politica romana di gran parte dell'episcopato italiano conservatore.

Un secondo, interessante, caso di scandalo è emerso nei giorni scorsi, in seguito a un discorso tenuto dal cardinale Lercaro all'Assemblea dei vescovi dell'Emilia e della Romagna. Si tratta del caso Dossetti, proprio don Giuseppe Dossetti, già ministro anni fa per le Politiche e della Democrazia Cristiana, prima di prendere gli ordini sacerdotali. Risulta che Dossetti, anche se non ufficialmente, sta assumendo le quattro cardinali moderatori e nessuno dubita in Concilio, data la personalità, la preparazione teologica e l'esperienza parlamentare e legislativa dell'ex deputato democristiano, che un simile segretario possa divenire nei problemi più spinosi un vero e proprio "vostro". Il caso Dossetti, i moderatori e quindi influenza profondamente tutto il corso dei lavori. Di qui, una seconda volta, la tensione violenta della politica romana di gran parte dell'episcopato italiano conservatore.

A nome di 147 vescovi USA

Intervento antirazzista al Concilio

Un intervento contro il razzismo è stato svolto ieri al Concilio ecumenico dal sacerdote Robert Tracy, vescovo di Baton Rouge in Louisiana (Stati Uniti). Parlando a nome di 147 vescovi statunitensi, monsignor Tracy ha detto: «La lettera di eguaglianza umana sotto diversi aspetti, nazionale, sociale, e così via. Sarebbe però opportuno aggiungere l'aspetto del razzismo per sottolineare con maggiore evidenza l'autentica eguaglianza di tutti i membri del popolo di Dio. Nessuna discriminazione razziale può conciliarsi con la verità secondo la quale Dio è il creatore di tutti gli uomini, i quali hanno di conseguenza gli stessi diritti. La stessa dignità, la stessa libertà». Paolo ai Galati, in cui l'apostolo respinge ogni distinzione «fra giudei e greci, fra servi e liberi, fra maschi e femmine», viene richiamato ed esplicitamente spiegata nel senso che il cristianesimo respinge ogni discriminazione, non solo religiosa, nazionale e sociale, ma anche razziale. Ciò faciliterebbe ai vescovi l'insegnamento della dottrina della Chiesa, favorendone sul piano pratico l'attuazione, la quale è il chiaro compito dei vescovi. Tracy si riferisce soprattutto alla lotta in corso negli USA, N.A.R. e contro le discriminazioni razziali, con particolare riferimento ai diritti naturali dalla discriminazione razziale. È un problema, questo, di portata internazionale, degno dell'interesse del Concilio».

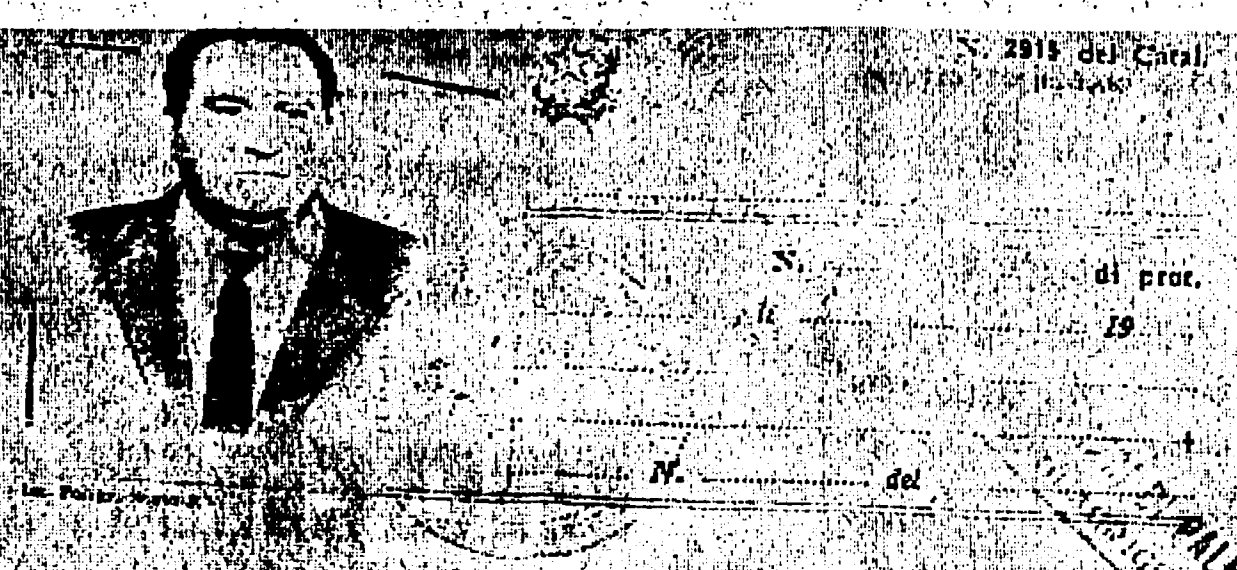
La cronaca registra inoltre un pesante intervento del card. Siri ostile alla concessione di una maggiore autonomia ai laici. «Bisogna parlare esplicitamente — egli ha detto — dell'obbligo che i laici hanno di sottoporre i documenti e la prassi nazionale alle direttive della Chiesa». Ed ha ammonito, con un severo richiamo ai sacri testi, coloro che si lasciano «trascinare dal desiderio di riuscire graditi ai laici».

Contro simile orientamento ha parlato ieri, in una conferenza stampa, il vescovo australiano di Panama mons. McGrath, che è insorto nei confronti di un'immagine della Chiesa in cui tutta la vita dei fedeli sembrerebbe consistere nell'essere sottomessa alla gerarchia».

L'ultima notizia della giornata riguarda la riunione plenaria dell'episcopato italiano, nel corso della quale ci si è pronunciati con favore per la inserzione dello schema su Maria in quello concernente la Chiesa, richiamandosi «alle più autorevoli tradizioni ecclesiastiche sanamente popolari».

Ma, nei giorni scorsi, anche un'altra lettera ciclostilata e pervenuta ai padri conciliari ed è stata inviata a molti giornali. Si tratta di una «Lettera all'episcopato estero», firmata: «Riscossa del clero». Non si sa da quale fonte essa pervenga, né quale carattere di rappresentatività essa possa avere. La lettera, comunque, è una sorta di «carter de doléances» contenente una serie di accuse nei confronti dei vescovi, di metodi feudali e assolutistici, di un costume di vita principesco e dispotico, di

COSÌ SI INDAGA SUL DELITTO TANDROY



Il Prof. DI CARLO Vincenzo, latore della presente, si sposta da un Comune all'altro di questa Provincia per incarico dello scrivante.

Pertanto, i Comandi dell'Arma sono pregati tenerlo, sempre nei limiti della legalità, in considerazione, significando che la sua opera tende ad agevolare indagini di Polizia Giudiziarie.

Aggrigento, 21 dicembre 1962.

LA BRIGATA AEREA
CORSALE N. 115
COMANDO DELLA BRIGATA (G. G. G. G. G. G.)
DIRETTORE (G. G. G. G. G. G.)

Questo «Incredibile» documento, rilasciato col beneplacito del magistrato Fici, che accredita il mafioso e capelettore di Vincenzo Di Carlo come «collaboratore» degli inquirenti. Il testo integrale è riportato nel servizio qui a fianco

VAJONT: il dramma dei sopravvissuti

Magri sussidi e timbri: questa è la solidarietà

Dal nostro inviato

CIMOLAIS, 24.

Qui in giro ci sono le assistenze sociali dell'ONMI, i funzionari dell'INAM, le attiviste della E.O. Se qualche malato ha bisogno di una «camicia», subito gli fanno il «cuomo». Oggi è arrivata anche la stanza di collocamento della Consorzio antitubercolare di Udine. Ho visto degli ortani di 40-50 anni, che tutte le mattine fuori se le sono curate con la grappa, salivati dentro ridendo: «Andiamo a farci fotografare i polmoni». Alle famiglie, hanno cominciato a distribuire i sussidi di 1200 lire per il capo e 400 lire per ogni componente.

Il P.C.I. sollecita il governo

Ieri mattina, al Senato, il compagno Roffi ha sollecitato dal governo una risposta alla interrogazione con la quale il P.C.I. chiede di dare ai superstiti del Vajont. Analogha interrogazione è stata presentata anche alla Camera.

Adesso abbiamo perso tutto. E loro non hanno disposizione. Ma io non voglio vivere di carità. Io ho un lavoro, due braccia buone. Guadagnavo anche diecimila lire il giorno. Posso andarmene via, a Torino, a Milano, a Bolzano e trovo subito da sistemarmi».

Patente ufficiale per il «boss» inquirente

Interpellanza comunista sul caso Tandroy

Dal nostro inviato
AGRIGENTO, 24

« Il prof. Di Carlo Vincenzo, latore della presente, si sposta da un Comune all'altro di questa provincia per incarico dello scrivante. Pertanto, i comandi dell'Arma sono pregati tenerlo, nei limiti della legalità in considerazione, significando che la sua opera tende ad agevolare indagini di polizia giudiziaria. Aggrigento, il 2 dicembre 1962. Firmato: Il brigadiere addetto alla squadra di P.G. Domenico Giordano».

Questo è il testo dello scelerato lasciapassare (munito della foto dell'interessato) in base al quale il mafioso di Raffadadi recentemente destituito dalla carica di giudice conciliatore, ha potuto, prima di carabinieri e poi, divenendo addirittura il braccio destro, il sostituto procuratore generale della Repubblica di Palermo dott. Fici, nelle indagini che hanno portato, sembra, all'arresto degli esecutori materiali e degli uomini che facevano da collegamento con i mandanti del delitto Tandroy.

Sottoponiamo all'attenzione della Commissione parlamentare antimafia questo documento, la cui gravità è facilmente intuibile, e che, più e meglio di ogni altra cosa, intende dare un'idea della maieutica e delle indagini della Magistratura a proposito del delitto che condusse a morte il commissario P.S. Cataldo Tandroy e di altri delitti a questo connessi e consumati in provincia di Agrigento.

Gli interpellanti chiedono di sapere quali sono gli attuali rapporti tra gli organi inquirenti e Vincenzo di Carlo, noto capomafia di Raffadadi, il dato che la stampa lo presenta come collaboratore della Procura di Agrigento.

Gli interpellanti chiedono di sapere anche come mai il mafioso sia stato in grado di ottenere l'incarico di sostituto procuratore, rinvenuto soffocato nella sua cella del carcere di Agrigento.

Commissione d'inchiesta

Relazioni esplosive sui legami mafia-DC

La Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia ieri sera si è riunita per oltre quattro ore al secondo piano della sede della Camera, ascoltare le informazioni dei relatori (Spezzano, comunista, e Veronesi, dc, per le questioni generali, Vestri, comunista, e Bergamini, liberale, per i casi particolari) che nelle settimane passate hanno esaminato molti e voluminosi «dossiers».

Le informazioni tratte dai documenti ufficiali forniti da uffici pubblici, dalla magistratura, da varie fonti (tra esse, il memoriale della Federgretta retinense dell'organizzatore di una manifestazione sindacale unitaria) ed uno degli industriali siciliani, ieri, a Roma, il presidente dell'Assemblea siciliana Lanzetta, si incontrano con il vice presidente della Camera, Restivo; il colloquio rientra nei contatti romani che Lanzetta e il presidente della Regione, D'Angelo, hanno progettato in ordine alle iniziative che, nell'Isola, gli organi regionali debbono prendere contro la delinquenza organizzata ed in omaggio alle direttive della commissione parlamentare. Lanza e D'Angelo stanno si incontrano con la presidenza dell'antimafia-

Perché furono assolti gli assassini di Carnevale

NAPOLI, 24.

La motivazione della sentenza che il 14 marzo scorso assolse per insufficiente prova, rimettendoli in libertà, gli assassini del sindacalista Salvatore Carnevale, è stata depositata nella cancelleria della Corte d'Assise d'appello.

Si tratta di uno sconcertante documento che fa seguito a una grave decisione. Gli imputati, Antonio Mangiagrande, Giorgio Panzera e Giovanni Di Bella (il quarto, Luigi Tardibugno, è morto in carcere) furono condannati all'ergastolo in primo grado con una serie di prove schiaccianti.

Tali prove non sono state ritenute sufficienti, però, dai giudici d'appello che, secondo gli imputati senza neppure ascoltare i testi che li avevano accusati. Così anche l'assassinio di Salvatore Carnevale, il sindacalista di Sciarra che si oppose spesso da solo alla prepotenza dei mafiosi locali dipendenti dalla principessa Notarbartolo, è rimasto impunito, come tutti gli altri delitti commessi dalla mafia ai danni di chi in Sicilia ha osato proteggere i lavoratori.

Direttamente dal fabbricante: Pistola a spruzzo elettrica, per sole 9.350 lire

INDISPENSABILE PER I LAVORI IN CASA E GIARDINO, PER LA BUONA MANUTENZIONE DI MACCHINE, IL COMPRESSO NON INNESTANDO IN QUALSIASI PRESA DI CORRENTE.

E' SUFFICIENTE RIEMPIRE CON LA VERNICE E SI LAVORA SENZA FATICA E NITIDAMENTE!

Indispensabile per la verniciatura del legno e dei metalli per l'imbiancatura di soffitti e pareti, per olii, Disetti, distintamenti e molti altri liquidi.

Attrezzatura di spruzzo completa con ugello, filo conduttore, spina, recidiva ed istruzioni per l'uso.

Consegna contro assegno direttamente dal deposito del fabbricante. Sei mesi di garanzia. Franco domicilio, senza spese di dogana e di spedizione.

PAUL KRAMPEN & CO., MASCHINENFABRIK
(5672) LEICHLINGEN-REILD, FORST 221 - Germania Oco.